

CONTRIBUTO DELLA PARROCCHIA DI PIANENGO ALLE RIFLESSIONI SUL DOCUMENTO DEL VESCOVO

Vivere la comunione accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?

Il documento è stato redatto dopo ripetuti passaggi: una prima illustrazione dei contenuti e diffusione dell'opuscolo da parte del Parroco ai membri del Consiglio Pastorale nella seduta del 23 novembre 2018; approfondita analisi dello stesso documento da parte di don Gabriele Frassi nella seduta del CPP del 13 febbraio 2019, raccolta delle riflessioni personali dei membri del CPP inviate via mail o whatsapp entro il 7 marzo, discussione di quanto emerso e ulteriore sviluppo della riflessione comune nella seduta del CPP dell'8 marzo.

Il contributo che segue non prende in esame sistematicamente gli innumerevoli spunti offerti dal documento del Vescovo ma è il risultato della condivisione di alcuni punti sui quali si è concentrata la discussione assecondando la sensibilità dei singoli e di tutto il CPP.

Per facilitare la lettura, si fa riferimento alle pagine dell'opuscolo e alle domande ivi formulate

Premessa

Condividendo pienamente le valutazioni e le indicazioni del Vescovo circa la costituzione delle UP, si ritiene che esse costituiranno un passo avanti per realizzare la chiamata ad essere popolo per il Regno di Dio. Questo andrà a toccare molto l'individualità e la responsabilità dei fedeli a livello parrocchiale e la collaborazione con gli altri aiuterà la relazione e ad aprire nuove prospettive, anche se bisogna ammettere che a più persone corrispondono più idee e più problemi e talvolta anche più soluzioni. Occorrerà dunque una sincera e costruttiva apertura al dialogo e al confronto

Le UP richiederanno molta collaborazione in modo che ciascuna parrocchia metta a disposizione i propri spazi, le proprie tradizioni e i propri collaboratori per rispondere alle necessità di tutti. Questo chiamerà all'appello tutti i partecipanti della comunità, li chiamerà a maggiore responsabilità e corresponsabilità perché la parrocchia non sarà più di esclusiva competenza del prete (come talvolta ancora si ritiene nonostante il lungo cammino postconciliare) ma anche dei laici. In tal modo si potrà sradicare l'idea che

"tanto c'è il prete ci pensa lui" e la maggior apertura sgombrerebbe il campo dal facile detto: "si è sempre fatto così!!" Questo alleggerirà anche i compiti del sacerdote, lasciandogli più spazio per le relazioni e il dialogo con i parrocchiani, anzi si riscoprirà davvero la figura del prete chiamato ad uscire ed aprirsi a nuovi orizzonti e nuova evangelizzazione.

Si condivide anche il fatto che il cambiamento dovrebbe avvenire oggi perché si hanno ancora le forze per cambiare e oggi siamo chiamati ad una nuova sfida per essere uniti sotto un unico Corpo, non più a parole ma anche con i fatti!

Pag. 10 domanda 1

Nelle concrete situazioni della vita possiamo annunciare il Regno di Dio soltanto se pratichiamo l'esercizio costante della carità e della misericordia in coerenza con la fede che professiamo. Parafrasando un passo del Vangelo: dalle opere vedranno la bellezza dell'annuncio!

Pag. 10 domanda 2

Spaventa non solo il calo delle vocazioni religiose (perché per quanto i laici si impegnino, senza la guida del sacerdote il popolo è come un gregge senza il pastore) ma anche il drammatico calo dei credenti praticanti che fa temere che non vi saranno neppure laici sufficienti a coprire tutti i settori di attività in cui dovrebbero affiancare il sacerdote. Suscita timore il disagio in cui si troveranno le persone anziane alle quali verrà a mancare la costante presenza del parroco in paese. Preoccupa il fatto che le Messe si ridurranno e che se anche quella dedicata ai bambini dovesse essere celebrata in alternanza in un'altra parrocchia dell'UP, si può prevedere un ulteriore calo della partecipazione perché molti genitori non sarebbero disposti ad accompagnare i figli in auto, I rischi sono molti e le paure tante anche perché non è mai facile dialogare con altre persone, trovare i tempi giusti per dedicarsi alla parrocchia e anche per i presbiteri può incombere la paura del "sentirsi di nessuno" oppure di sentirsi più partecipe di una parrocchia rispetto ad un'altra...

Un elemento molto importante da tener presente è il pericolo che le diverse componenti delle realtà parrocchiali si chiudano in un'autoreferenzialità narcisistica. In un'ottica di UP sarà ancor più necessario evitare questo rischio e favorire invece occasioni di confronto che vogliono dire anche talvolta momenti di scontro e di fatica ma che sono l'unica strada per realizzare la comunione e riscoprire le vere finalità del donarsi agli altri.

Avremmo bisogno di pregare insieme di più la Madonna affinché ci accompagni in questo cambiamento e ci aiuti ad aprire il nostro cuore alla condivisione.

Pagina 13 domanda 2

Un'attività che andrebbe realizzata sarebbe quella di incontrare più spesso anziani e ammalati sia nelle loro case sia nei vari istituti di ricovero perché attualmente, a parte la visita mensile del parroco o dei ministri straordinari dell'Eucarestia, non ricevono alcun sostegno dalla comunità parrocchiale.

Un'altra bella attività in uscita potrebbe essere quella di avvicinare le famiglie di stranieri residenti in paese, sia cristiani sia seguaci di altre religioni, per favorire conoscenza e integrazione e, nel caso dei cristiani (anche se di rito ortodosso) aiutarli ad inserirsi nella comunità parrocchiale portando la ricchezza delle loro esperienze, diversità e tradizioni.

Pag. 15 domanda 1

L'ascolto della Parola di Dio andrebbe intensificato. Molto spesso è limitato ai brani che vengono letti durante la Messa domenicale e all'omelia del celebrante. Occorrerebbe seguire il consiglio di papa Francesco, leggere ogni giorno un piccolo brano del Vangelo e sfruttare anche altre opportunità: ad es. a livello individuale trasmissioni religiose di radio e televisione, giornali o riviste che propongono letture e commenti di brani della Sacra Scrittura, a livello comunitario gruppi del Vangelo e Scuola della Parola

Pagina 16 domanda 2

Nel nostro paese c'è sicuramente un flusso di immigrazione da località più o meno vicine ma se questi nuovi parrocchiani non si presentano di loro iniziativa in chiesa o all'oratorio, non vengono contattati. Da un lato per l'oggettiva difficoltà di venire a conoscenza del loro arrivo (visto che i dati sono noti solo all'Ufficio Anagrafe comunale e coperti dalla privacy) ma dall'altro perché non si è mai messa a punto una prassi di accoglienza. Si potrebbe ad es. trovare un modo per conoscere ed accogliere le nuove famiglie provando a fare incontri ludici seguiti da un momento di preghiera in modo che si sentano accolti con gioia. Un'altra idea potrebbe essere quella di realizzare un pieghevole da regalare ai nuovi arrivati in cui comunicare le notizie essenziali su quanto offre la parrocchia: recapiti del don, orari delle messe, orari dell'oratorio e sintesi delle attività che vi si svolgono, catechismo, "spazio compiti", corale e coretto, gruppo caritas, grest, bocciolina, bollettino parrocchiale, sagra e festività locali, anniversari di matrimonio, comunione a domicilio agli ammalati ecc. Una specie di "guida" per sapere che cosa si può trovare in parrocchia che risponda alle necessità e alle attese dei singoli e delle famiglie.

Pagina 18 domanda 1

I sacerdoti dovrebbero potersi concentrare sugli aspetti fondamentali del loro ministero: annuncio della Parola, Messa, sacramenti, guida e coordinamento dei collaboratori laici.

Pagina 18 domanda 2

I laici già sono molto presenti nella catechesi di bambini e ragazzi, nella liturgia, nel funzionamento dell'oratorio, nelle attività caritative e, da poco, anche come ministri straordinari dell'Eucarestia. Sarebbero necessari laici impegnati anche nei settori della catechesi battesimale, pastorale degli adulti (famiglie, anziani...) e nell'organizzazione e gestione di momenti di preghiera e liturgie della parola in assenza del sacerdote: ad es. Via Crucis, Adorazione Eucaristica, recita del Rosario, Lectio divina, letture e preghiere per i defunti al cimitero ecc.

Pagina 18 domande 3 e 4

La maggior difficoltà sta nella mancanza di volontari per cui poche persone devono farsi carico di tutto e ovviamente diventa quasi impossibile aprire nuovi ambiti di servizio. Occorre tener presente che alcuni non collaborano attivamente perché temono di non essere capaci di svolgere gli incarichi: la formazione a livello diocesano e il dialogo con quanti operano in altre parrocchie diventano in tal caso fondamentali per sbloccare le esitazioni. Per fare dei semplici esempi, serviranno sacrestani, ministri straordinari dell'Eucarestia, lettori per la proclamazione della parola di Dio, e sempre più persone che partecipino anche alle iniziative proposte dalla diocesi, come riunioni, aggiornamenti, eventi, percorsi formativi.

Corresponsabilità e collaborazione dei laici alla vita e alle necessità delle nostre comunità, non sono prassi consolidata in molti ambiti, il che comporta sicuramente delle difficoltà nello sperimentare uno stile che richiede da una parte assunzione di responsabilità da parte dei laici, dall'altra che la responsabilità sia attribuita con fiducia dall'intera comunità. Sarebbe auspicabile la disponibilità di laici che siano consapevoli di esercitare una vocazione e che assumano concretamente incarichi ben definiti e chiaramente attribuiti rispondendo del proprio operato al parroco e agli organi collegiali. Inoltre si dovrebbero prevedere percorsi di formazione diocesani che formino competenze omogenee sul territorio e siano rivolti sia ai singoli laici (in modo che possano assumere concretamente e seriamente le responsabilità loro attribuite) sia alla creazione di gruppi di laici capaci di collaborare e di dialogare tra loro e con l'intera comunità.

Pag. 22 domanda 2

Esiste effettivamente il rischio che allungando il brodo parrocchiale si stemperi la dimensione di comunione, di vicinanza e di fraternità che ha rappresentato il nostro

specifico terreno di coltura. Piccolo sarà anche bello e soprattutto confortevole ma con il rischio "crollo campanile". L'amore evangelico che siamo chiamati a vivere e testimoniare ci obbliga ad un respiro più ampio confidando che con la contaminazione si assemblino realtà più fervide e propositive.

Pag. 22 domanda 3

Il primo e più importante canale per stimolare la risposta positiva a una vocazione è la testimonianza di sacerdoti che vivono pienamente e gioiosamente il proprio ministero: non stressati da mille incombenze, non ridotti a burocrati per la gestione sempre più complessa degli aspetti amministrativi, non stanchi e sfiduciati per l'incomprensione, il pettegolezzo, la solitudine. Ma che abbiano la possibilità di stare serenamente a chiacchierare con i ragazzi, che possano raccogliere fiducia e confidenza, che mostrino attraverso la loro vita quanto è bello dedicarla interamente a Dio e ai fratelli. Per aiutarli a far questo occorre che i parrocchiani imparino non solo a voler bene ai loro preti ma anche a dimostrarglielo con i fatti e a pregare per loro.

Pag. 25 domanda 3

Riconosciamo che la comunione è ancora insufficiente quando, all'interno delle nostre parrocchie, esistono gruppi chiusi e non dialoganti o addirittura contrapposti per antipatie, gelosie ecc. Con situazioni simili, la comunione in vista della realizzazione delle UP diventa un miraggio. A volte anche i sacerdoti sono arroccati nel proprio "recinto" e poco aperti al dialogo e alla collaborazione con i confratelli.

Pag. 25 domanda 4

Gli organismi diocesani dovrebbero far circolare più efficacemente le informazioni, gli esempi di buone pratiche (anche tratti dall'esperienza di altre diocesi) e organizzare incontri all'interno di ogni UP con le persone che nelle diverse parrocchie dell'UP svolgono le stesse attività (es. catechisti, animatori di oratorio, gruppi caritas ecc.)

Pagina 29 domande 3 - 4

Le future UP non devono correre il rischio, dilatando ogni livello decisionale, di trasformarsi in mega-organizzazioni. A questo proposito però anche a certe commissioni a livello diocesano non guasterebbe una cura dimagrante!

E' poi inutile (oltre che problematico) che in ogni unità pastorale debbano allignare presunti esperti a livello economico o di particolari progetti/settori. Questa task force deve esserci ma a livello diocesano, come pure in quella sede occorre trovare figure e materiali per affiancare l'impegno di catechesi sul modello delle proposte del grest. Un servizio diocesano che accompagni i primi passi delle UP è non solo opportuno ma indispensabile e dovrebbe evitare che ogni UP si affanni a "scoprire" da sola nuovi modelli organizzativi, nuove proposte pastorali, nuove modalità di relazione ecc. Occorre

invece far tesoro delle esperienze già maturate in altre diocesi sia in positivo, sia in negativo (onde evitare errori già emersi altrove).

I passaggi fondamentali per l'attivazione delle UP potrebbero essere i seguenti:

1. Creare un nucleo forte al centro della diocesi che abbia competenza nei vari ambiti (catechismo, ragazzi, pastorale, presbiteri, affari economici ecc.) così che qualsiasi unità oltre ad appoggiarsi sul parroco di riferimento sappia di poter contare anche su questo nucleo. Questo nucleo dovrà impostare percorsi e obiettivi alle varie équipes che si formeranno così da amalgamare le varie Unità e promuovere la sinodalità. La creazione di un'équipe all'interno dell'UP (senza che si sostituisca ai vari consigli già presenti) permetterà un collegamento tra diocesi e parrocchia e dovrà essere in grado di concretizzare nelle Unità i vari obiettivi posti dal nucleo centrale il quale dovrà essere in grado di formare le équipes sul territorio, mettendo a disposizione percorsi annuali.
2. Iniziare a far collaborare le varie parrocchie a piccoli passi
3. Creare in ogni UP l'équipe di cui sopra, che deve essere in grado di dialogare con i vari gruppi delle parrocchie e attuare gli obiettivi della Diocesi, formata da rappresentanti dei gruppi esistenti nelle parrocchie aggregate (ad esempio catechisti, Consiglio Pastorale, Consiglio Oratorio, Consiglio Affari Economici, Gruppo Caritas ecc.) dando ampio spazio alla componente giovanile

Pagina 30 domanda 1

La collaborazione tra diverse parrocchie dovrebbe iniziare da quelle attività per le quali la singola parrocchia non dispone di forze adeguate a realizzarle: campi scuola, pellegrinaggi, sportelli ascolto, catechesi battesimali ecc.

Pagina 32 domanda 1

Sarà fondamentale mantenere le peculiarità delle singole parrocchie, come sagre, eventi tradizionali e tutte quelle iniziative che caratterizzano ciascuna parrocchia e costituiscono le sue radici, ciò che potrà aiutare, e dare riferimenti precisi e pratici per poter convivere in una UP e riuscire poi a trasmetterle alle nuove famiglie ed ai nuovi giovani.

Pianengo, 9 marzo 2019